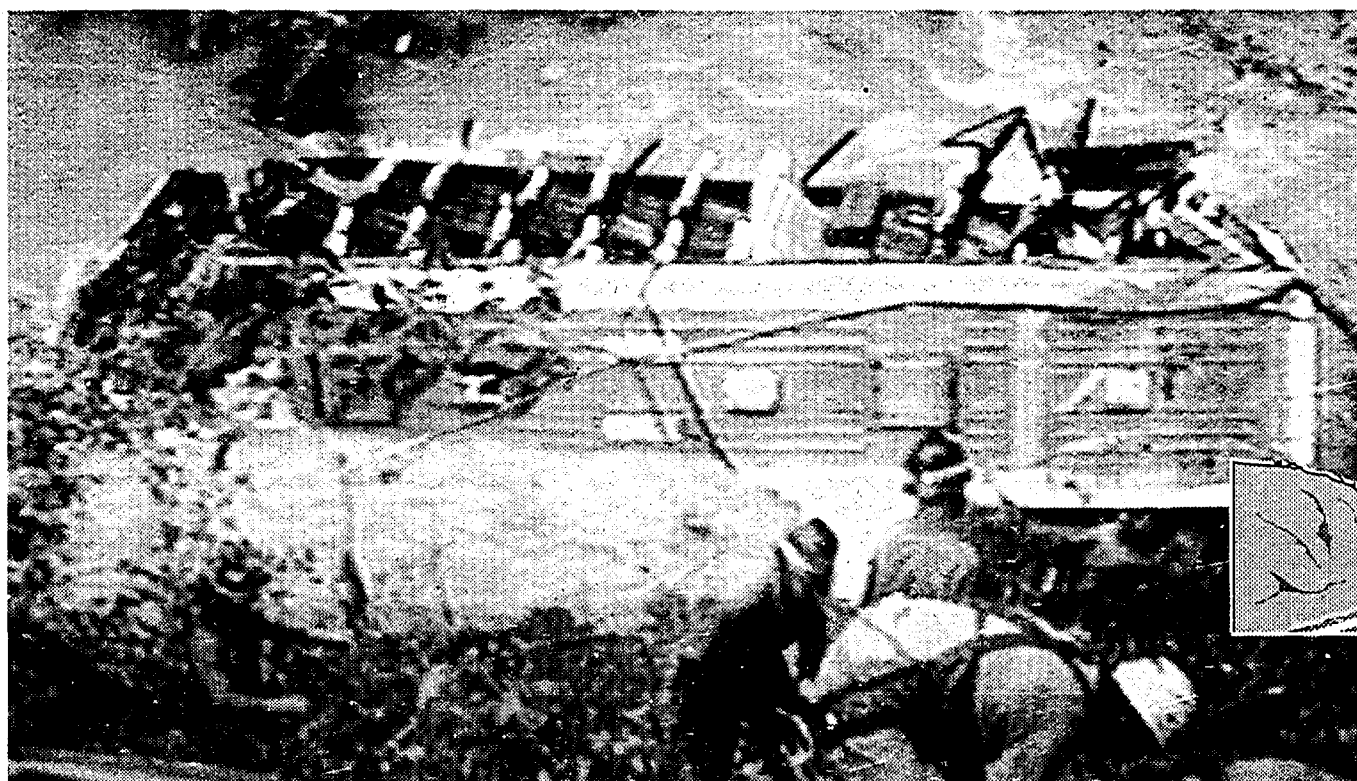
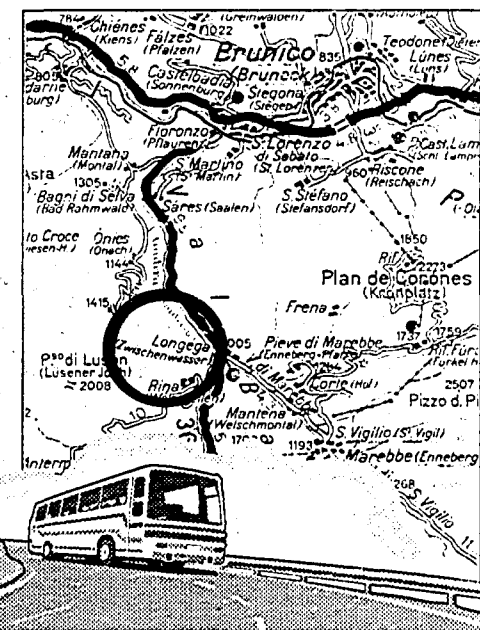


La tragedia del Trentino
Un salto di trenta metri
Un testimone: «Ho visto passare quel bus, andava troppo forte»
Sotto accusa è anche la strada
«È pericolosa, sono anni che noi della valle protestiamo»
Il racconto di uno dei feriti:
«Stavo guardando le montagne, poi il botto. Sono stata sbalzata fuori e non so come mi sono aggrappata a qualcosa»



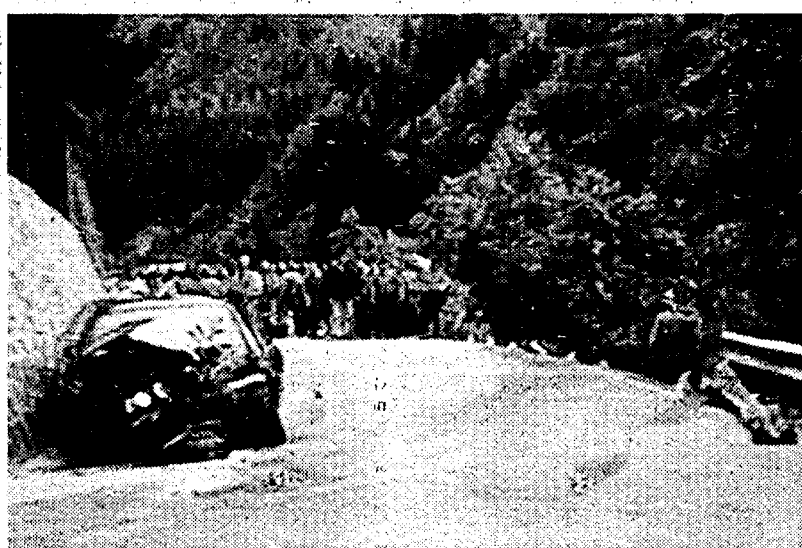
Vigili del fuoco al lavoro attorno alla carcassa del pullman e, al centro, il punto dove il bus è uscito di strada



L'inferno in fondo al torrente

Il pullman sbanda, vola contro le rocce: 16 morti

Erano a nove chilometri dalla meta. Ma il pullman racconta una testimone - andava troppo forte, e la tragedia è arrivata come un colpo di maglio: sedici morti, due dispersi, ventidue feriti. Un pullman partito da una parrocchia di Orvieto è caduto in un torrente in Val Badia. Ha battuto contro le rocce, gettando ovunque uomini, bambini, bagagli. «Questa strada è troppo pericolosa»



DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

VAL BADIA (Bolzano). C'è un pezzo d'inferno, laggiù nel torrente. Sembra che un gigante abbia strappato via il tetto del pullman, che ora appare vuoto, spettrale. Un carabinieri di leva è stato fra i primi ad arrivare qui, da Brunico. «Qualcuno urlava, e chi riusciva a muoversi cercava di aiutare gli altri. Ma quelli che mi hanno colpito di più erano quelli rimasti seduti al loro posto, sui sedili quasi immersi nell'acqua, con la testa fra le mani. Non riuscivano a capire come fossero finiti nel torrente. Per fortuna i soccorsi sono arrivati presto. I pompieri - per primi sono arrivati i volontari di tutta la valle - hanno legato le loro funi al "guard rail" e si sono calati nel torrente».

È una gita parrocchiale. Si è trasformata in tragedia. Un pullman con 38 persone (quasi tutte famiglie, anche con bambini) arrivate da Orvieto e da paesi vicini è finito nel rio Gader, dopo un salto di trenta metri. «Il tetto è stato strappato via quando il pullman ha battuto contro una roccia». Sono morti in sedici, due sono dispersi, forse annegati nell'acqua gelida della montagna. Ventidue sono feriti (tra cui i due occupanti dell'auto coinvolta nella sciagura).

Le cause? Il pullman è finito fuori strada quando, dopo una curva in salita, all'improvviso si è trovato di fronte un'automobile, una Bmw scura, guidata

Tra i cadaveri una bimba senza nome

VAL BADIA (Bolzano). Non ha ancora un nome la piccola di circa dieci anni che da ieri sera giace sul freddo marmo della sala mortuaria dell'ospedale cittadino. La bambina, che si trovava sul «pullman della morte» in Val Badia, è stata trasportata con il «Pelikan» insieme alla signora Pierina Pelorosso, di 63 anni, le cui condizioni sono invece stazionarie.

I medici di turno hanno subito constatato le gravi condizioni in cui versava la piccola, che presentava uno stato di coma provocato da accertate emorragie e lesioni interne. E hanno perciò disposto un immediato intervento chirurgico, tanto difficile quanto disperato. E così è stato. Nonostante gli sforzi, l'impegno e la tenacia del personale medico, e paramedico impegnato a tentare il miracolo, il pur forte organismo della bambina non ha resistito e il suo cuore ha cessato di battere qualche ora dopo il ricovero, mentre ancora

si trovava in sala operatoria. Ora si cerca di dare un nome al piccolo cadavere, anche se i momenti di confusione vissuti ieri pomeriggio sono inenarrabili. Un fatto è certo. La piccola viaggiava senza alcun documento di accompagnamento e pertanto non è stato possibile identificarla. Piuttosto, il fatto che fino a tarda sera nessuno abbia chiesto sue notizie lascia supporre che i genitori o le persone che l'accompagnavano siano tra le vittime o tra i feriti gravi della sciagura, ricoverati nei vari ospedali della provincia e di Innsbruck.

La notizia dell'incidente si è diffusa a Bressanone nel breve volgere di qualche minuto e ha destato notevole impressione. Ma è nulla, rispetto alla commozione e al senso di dolore e di rabbiosa impotenza che abbiamo visto disegnarsi ieri sera sui volti stanchi dei medici e degli infermieri. Resta quella bimba senza nome. Con molta probabilità l'identificazione sarà possibile durante la giornata odierna, quando gli investigatori potranno disporre di tutti gli elementi utili ad individuare tutti i passeggeri del «pullman della morte».

La gita in montagna era stata organizzata dalla curia. Proclamato il lutto cittadino

Sgomento e dolore tra la gente di Orvieto

Il sindaco: «Mi sembra impossibile»

Erano partiti in duecento per la vacanza in montagna organizzata da don Italo Mattia, sacerdote della curia di Orvieto. Quattro autobus carichi di interi nuclei familiari. Mai l'Umbria era stata colpita da una tale sciagura della strada. Enorme lo sgomento ad Orvieto, ma soprattutto a Castel Viscardo, Castel Giorgio ed Allerona, i piccoli centri dell'Orvietano dai quali proveniva la maggior parte delle vittime.

gura di tali proporzioni. Ad Orvieto la notizia è arrivata subito, e subito è stata tragedia. In comune era in corso la riunione di Giunta quando la moglie del vicesindaco ha telefonato per raccontare al marito cosa era accaduto lungo la strada per Brunico e per rassicurarla che lei, la figlia ed i suoi genitori stavano bene. Erano infatti saliti su un altro autobus. Sul mezzo finito nel torrente invece era salito l'assessore alla comunità montana del Peglia, Ruggero Torrini, di Allerona, rimasto ferito. E con lui altra gente di Allerona, di Castel Viscardo, Castel Giorgio, tutti piccoli comuni dell'Orvietano.

Mai l'Umbria aveva conosciuto una tale sciagura della strada. Nei piccoli centri da dove la gente era partita per le

vacanze lo sgomento è enorme. I sindaci non hanno neppure la forza di parlare, di raccontare. Da Brunico le notizie sulle vittime arrivano con la conta gocce. Mancava, fino a tarda sera, l'elenco definitivo dei morti e dei dispersi. In questi paesi tutti conoscono tutti e il dolore, in questi casi, è comune.

In queste ore, soprattutto ad Orvieto, si sta pensando a come «organizzarsi» per andare «lassù» a trovare i feriti ed a riprendersi i morti. «Abbiamo già organizzato un centro permanente di coordinamento di assistenza ai familiari delle vittime», ci ha detto Stefano Cimicchi, sindaco di Orvieto. «Quando sono cominciate ad arrivare le prime notizie da Brunico - ha detto ancora -

sistemare alla meglio la strada. Per eliminare tutte queste curve pericolose ci vorrebbe un tunnel».

L'incidente è avvenuto alle 13,40, a due chilometri da Longega, paesino di poche decine di abitanti costruito al bivio fra le strade per San Vigilio e la val Badia. Il bus arrivava da Brunico, diretto all'hotel Greif di Corvara. Qui c'era l'appuntamento con gli altri tre pullman organizzati dal «Centro italiano turistico sociale», che dovevano portare i parrochiani di Orvieto a ferie per quindici giorni. Dopo una curva quasi a gomito, la tragedia.

Forse per la velocità, l'autista e proprietario del pullman, il perugino Guido Castellini, non è riuscito ad evitare la Bmw che arrivava dalla val Badia. «Come tutti gli altri - racconta una signora bionda, nel suo letto di ospedale - stavo guardando le cime delle montagne - il torrente là in basso. Io mi sono accorta solo che abbiamo battuto contro il "guard rail". Il pullman si è capovolto, ha battuto contro gli arbusti e le rocce. Ad un certo punto sono stata sbalzata fuori, sono riuscita ad aggrapparmi a qualcosa. Ho visto che il pullman rotolava più in basso, ho sentito le grida degli altri».

«Uno sperone di roccia ha strappato il tetto al bus. Chi non è stato sbalzato fuori si è trovato in pochi attimi in fondo al dirupo, fra i rottami del bus subito attraversati dall'acqua gelida. «Per fortuna - dicono al comando dei vigili del fuoco di Bolzano - l'allarme è stato dato subito. Per primi sono intervenuti tutti i vigili volontari della valle, attrezzati anche per il soccorso alpino. In pochi minuti erano al lavoro almeno duecento persone».

Arrivano anche due elicotteri della Croce bianca ed altri due dell'«Air Alp», nucleo eli-

BOLZANO. Ecco l'elenco dei feriti comunicato dai carabinieri di Bolzano. Non sono state fornite l'età e l'origine dei ricoverati negli ospedali di Brunico e Bressanone. Gina Biffarino, Cesare Biffarino, Ruggero Torrini, Elio Trucca, Bonaventura Trucca, Eleonora Trucca, Marsilio Rossignoli, Maria Teresa Rossignoli, Valentina Frizza, Silvia Frizza, Angelo Chiasso, Adalgisa Biffarino, Ennio Mariani, Clara Obino, Pierina Pelorosso, Lorena Cazzari, Regina Marazzan, Alessandro Morucci, Maria Rosa Clementucci, Guido Castellini (autista). È inoltre stata ricoverata all'ospedale di Bressanone una bambina di dieci anni, non ancora identificata. Secondo quanto riferito dai carabinieri, nell'identificazione dei morti vi sarebbero notevoli problemi in quanto nessuno dei passeggeri portava con sé un documento. Il parroco del duomo di Orvieto, don Italo Mattia, che accompagnava la comitiva, avrebbe riconosciuto solo alcune delle salme.

PRECEDENTI

Una lunga catena di sciagure

ROMA. La cronaca degli ultimi dieci anni è purtroppo ricca di sciagure nelle quali sono rimasti coinvolti pullman in servizio turistico. Il più grave rimane quello del 18 dicembre 1983 quando un pullman con 35 manini di leva, tutti morti, sull'autostrada Genova-Sestri Levante, precipita in un burrone da un'altezza di 70 metri, forse per l'assalto bagnato. Ben sette sono gli incidenti stradali nei quali i pullman sono precipitati in scarpate. Ecco un elenco, incompleto, delle maggiori sciagure.

26 aprile 1983. Sull'autostrada, nella galleria del Melarancio, fra Firenze Certosa e Firenze Signa, un bus con 52 persone a bordo si scontra con un autocarro che trasporta un cilindro di acciaio: 11 studenti della media «Eduardo Nicolar» di Napoli muoiono; i feriti sono 14.

12 settembre 1984. A Roma, un autobus urbano dell'Atac precipita da un cavalcavia della Magliana da un'altezza di otto metri: otto morti, compreso l'autista.

1 ottobre 1984. In provincia di Treviso, fra Masceda sul Piave e Varago, un autocarro si scontra con un autobus: sette scolari muoiono, cinque i feriti.

5 agosto 1985. In provincia di Cuneo, sulla strada per il santuario di Sant'Anna Vinadio, un torpedone precipita in una scarpata: una caduta di 20 metri, i morti sono nove e i feriti 31.

21 ottobre 1985. Sull'autostrada A/14, a Pesaro, un pullman, proveniente da Bari, con 44 persone a bordo sonda il guard rail del viadotto di Santa Veneranda e precipita nella scarpata: 10 morti e 24 feriti.

4 novembre 1985. Sull'autostrada Palermo-Catania, nei pressi di Paternò, un pullman sbanda sul viadotto del Simeto e precipita per 30 metri: 15 morti e sei feriti.

27 aprile 1988. A Volterra (Pisa), sulla statale 68, un pullman con 50 studenti del classico Plauto di Roma si capovolge: due ragazzi muoiono e altri cinque rimangono feriti.

11 febbraio 1990. A Castesegna, fra Italia e Svizzera, un pullman si scontra con un autocarro e precipita nel greto del fiume Nera: quattro morti e 11 feriti.

30 marzo 1990. Un pullman in gita scolastica, sull'autostrada, fra Caisanello e Capua, sbanda e si squarcia urtando il guard rail: due morti e 62 feriti.

3 aprile 1990. Ancora sull'autostrada, nei pressi di Pontecorvo (Fr.), un autocarro sbanda, supera il guard rail e finisce nella corsia opposta, scontrandosi frontalmente con un pullman scolastico. Due studenti muoiono, i feriti sono 30.

20 agosto 1990. Sull'autostrada Napoli-Bari, vicino Mirabella Eclano (Av), un pullman con a bordo un gruppo folkloristico di Minturno tampona un Tir. Nell'urto perdono la vita otto persone e altre 47 rimangono ferite.

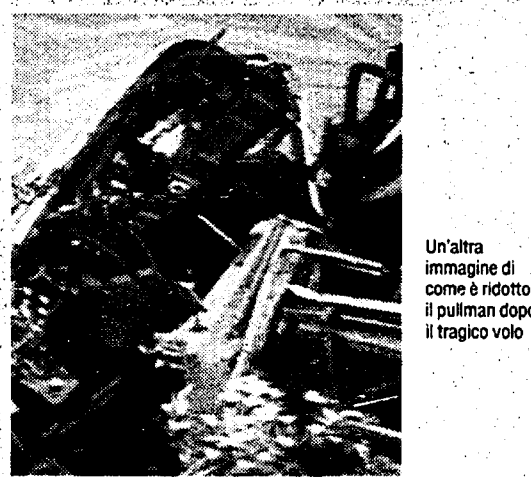
3 ottobre 1990. Vicino Ovada (Al) un pullman con 56 anziani sbanda sull'autostrada Genova-Alessandria e precipita in una scarpata: 19 morti, 30 feriti.

29 dicembre 1990. Un torpedone con 43 anziani a bordo si scontra con un autotreno sulla statale 16 vicino a Mola di Bari. Muoiono tre passeggeri e l'autista del pullman.

18 dicembre 1991. Nei pressi di Artena (Roma) uno scuolabus con a bordo 35 studenti tra gli 11 e i 15 anni, e un autotreno si scontrano. Nell'urto muoiono tre studenti e l'autista dello scuolabus.

10 giugno 1992. Un pullman diretto a Napoli si scontra frontalmente con un autocarro e una fiat 127. Nell'incidente tre persone muoiono e altre 20 rimangono ferite.

9 febbraio 1993. Lo scontro, dovuto alla nebbia, fra un pullman e un autotreno sulla autostrada Torino-Milano, fra i caselli di Caserio e Santhià, innesca una serie di tamponamenti a catena. Coinvolti circa 200 veicoli. Muoiono sette persone e altre 100 rimangono ferite.



Un'altra immagine di come è ridotto il pullman dopo il tragico volo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

ORVIETO (Terni). «Porterò in alto il nome di Orvieto» aveva detto scherzando don Italo Mattia, saltuando gli amici qualche ora prima della partenza per l'alta Val Badia. Da anni il sacerdote orvietano organizzava queste gite che di parrocchiale avevano molto poco. L'efficienza di don Italo, infatti, era divenuta ormai proverbiale in tutto il circondario.

Tanto è vero che quest'anno era riuscito a portare in montagna quasi duecento persone in quattro autobus: famiglie intere di impiegati, commercianti, coltivatori diretti. Gente appassionata della montagna e della buona compagnia. Tredici giorni di vacanza, 850mila lire tutto compreso. Ma nessuno avrebbe mai potuto mettere in conto l'incontro con una scia-

gura di tali proporzioni. Ad Orvieto la notizia è arrivata subito, e subito è stata tragedia. In comune era in corso la riunione di Giunta quando la moglie del vicesindaco ha telefonato per raccontare al marito cosa era accaduto lungo la strada per Brunico e per rassicurarla che lei, la figlia ed i suoi genitori stavano bene. Erano infatti saliti su un altro autobus. Sul mezzo finito nel torrente invece era salito l'assessore alla comunità montana del Peglia, Ruggero Torrini, di Allerona, rimasto ferito. E con lui altra gente di Allerona, di Castel Viscardo, Castel Giorgio, tutti piccoli comuni dell'Orvietano.

Mai l'Umbria aveva conosciuto una tale sciagura della strada. Nei piccoli centri da dove la gente era partita per le

vacanze lo sgomento è enorme. I sindaci non hanno neppure la forza di parlare, di raccontare. Da Brunico le notizie sulle vittime arrivano con la conta gocce. Mancava, fino a tarda sera, l'elenco definitivo dei morti e dei dispersi. In questi paesi tutti conoscono tutti e il dolore, in questi casi, è comune.

In queste ore, soprattutto ad Orvieto, si sta pensando a come «organizzarsi» per andare «lassù» a trovare i feriti ed a riprendersi i morti. «Abbiamo già organizzato un centro permanente di coordinamento di assistenza ai familiari delle vittime», ci ha detto Stefano Cimicchi, sindaco di Orvieto. «Quando sono cominciate ad arrivare le prime notizie da Brunico - ha detto ancora -

l'adesione era stata addirittura superiore alle previsioni, tanto che all'ultimo momento era stato necessario noleggiare un autobus da Perugia, di proprietà di Guido Castellini; l'autobus rimasto coinvolto nell'incidente. E lo stesso Castellini, che lo guidava, è rimasto seriamente ferito.

Nella notte da Orvieto un altro autobus è partito per Brunico. Vi sono saliti molti familiari di persone rimaste uccise o ferite nel drammatico incidente. Ma altri parenti hanno già raggiunto il luogo della sciagura con mezzi propri. A loro spetterà il triste compito del riconoscimento ufficiale delle vittime. E nel frattempo nei comuni di Orvieto, Castel Viscardo, Castel Giorgio ed Allerona è già lutto cittadino.

Il Maigret di Simenon

In edicola ogni lunedì con l'Unità

Lunedì 12 luglio

Le due pipe di Maigret

Giornale + libro Lire 2.500

LIBRI DELL'UNITÀ

l'Unità